

SOLITARI

di Giampaolo Dossena

Dicevo che è bellissimo "La scala di Piranesi", parlando di solitari il 18 giugno. Roberto Lunati mi scrive da Alessandria di aver imparato "La scala di Piranesi" in un manuale "Oscar", n. 686, dove l'illustrazione è giusta, ma il testo, per un errore di stampa, parla di nove colonne anziché dieci. Così il Lunati è andato avanti per anni a fare "La scala di Piranesi" con nove colonne. Quando si è accorto dell'errore, l'errore gli era entrato nel sangue: "La scala di Piranesi" con nove colonne gli sembra più bella, più difficile, meno macchinosa. E' una questione di varianti. Non arrivo a dire che il mondo è bello perché è vario, ma rispetto i gusti del Lunati, anche se non li condivido.

Francis Debyser mi scrive da Parigi un'altra lettera, sempre a proposito di quel manuale "Oscar". Ivi era detto che la storia dei solitari ha le sue prime date sicure attorno al 1808-1816, e ci porta verso la Parigi della grande Rivoluzione. Le cose forse stanno diversamente. In un saggio pubblicato nei "Proceedings of the Leeds Philosophical and Literary Society", vol. X, la data si innalza al 1798, e le terre d'origine si spostano a Est: fra Scandinavia, Polonia e Russia.

Altra notizia. A Parigi si è inaugurata una mostra su De Gaulle. Fra i cimeli manca il mazzo di carte con cui il generale faceva i solitari tutte le sere. Che, facendo i solitari barasse, era noto da tempo. Ora certi giornalisti divulgano la notizia come se fosse scandalosa: il generale non sapeva perdere, dicono. Lasciamo stare De Gaulle. Perché non si dovrebbe barare, ai solitari? In certi solitari come "Sofia" barare è quasi indispensabile; in molti solitari è giusto manipolare il mazzo, "tornando indietro", per controllare che « sarebbe venuto, se... ». E barare con gli altri è facile, barare con se stessi richiede doti di elasticità mentale non comuni.

Per finire, Mondadori pubblica il libro di un signore che nella pubblicità viene definito « il più penetrante saggista italiano d'oggi ». Egli prende in esame anche i solitari, che crede non si facciano più. Parlando al passato dice: « il solitario era forse un po' meglio del giornaletto enigmistico ». Definisce solitari e enigmistica « sciocchezze stressanti, futili, malsane ». Il libro s'intitola "Le buone maniere".